

UN REGALO DI NATALE MOLTO CONTEMPORANEO

IL 21 APRILE, S'INAUGURA **TRIUMPHS AND LAMENTS**, LA GRANDE OPERA DI WILLIAM KENTRIDGE, REALIZZATA SUI MURAGLIONI TIBERINI, A ROMA, E NONOSTANTE ROMA. CE NE PARLA LA SUA IDEATRICE, KRISTIN JONES

di **Mario Finazzi**

A traverso l'associazione TEVERETERNO da lei fondata, Kristin Jones ha lottato per circa 12 anni con tenacia e furore visionario, fino ad attivare un crowdfunding per mettere insieme gli ultimi 80mila euro. Il tutto per realizzare un sogno: uno spazio pubblico sul Tevere dedicato all'arte contemporanea per Roma. La prima opera monumentale sarà *Triumphs and Laments*, di William Kentridge: un impressionante fregio di silhouette per raccontare le grandi ma effimere vittorie e disfatte della storia di Roma. La realizzazione è avvenuta pulendo la secolare patina di sporco accumulata sui muraglioni del fiume, che in pochi anni si riformerà facendo scomparire l'opera. Mille sono stati gli ostacoli incontrati ma, come diceva un altro William, tutto è bene quel che finisce bene. E il 21 aprile, quando cade il suo Natale, la città avrà la sua Piazza Tevere e l'opera di Kentridge, probabilmente, più grande del mondo.

Perché il Tevere?

«Un romano, che vive a New York da 30 anni, mi ha chiesto recentemente: "Perché stai curando questo progetto sul Tevere? Ai romani non importa nulla del fiume, non ha mai veramente fatto parte della città". E io ho risposto: "Proprio per questo è importante!". Il fiume è la spina dorsale della città, è dove Roma inizia. È un'opportunità di riconnettere la città e creare nuova vita. Immagino un futuro Parco del Fiume Tevere che porti la gente sul fiume, un posto di riflessione e di ricreazione per vivere gli elementi, il sole e l'acqua. Immagino un rettangolo perfetto nel cuore del centro storico, come luogo vivo per un'arte contemporanea ispirata da Roma, che dia opportunità ad artisti italiani e internazionali di confrontarsi con una città sempre in cambiamento, e celebrarla».



«IMMAGINO UN FUTURO PARCO DEL TEVERE CHE PORTI LA GENTE SUL FIUME, UN POSTO DI RIFLESSIONE E DI RICREAZIONE PER VIVERE GLI ELEMENTI, IL SOLE E L'ACQUA. IMMAGINO UN RETTANGOLO PERFETTO NEL CUORE DEL CENTRO STORICO, COME LUOGO VIVO PER UN'ARTE CONTEMPORANEA ISPIRATA DA ROMA»

Alla fine la sua perseveranza ha vinto e Roma potrà vedere Triumphs and Laments sui muraglioni del Tevere. È felice?

«Sono allo stesso tempo estatica e terrorizzata. Ci è voluto tanto ottimismo, e resistenza. Sono stata incoraggiata da molti, e da William Kentridge stesso che ha accettato la sfida di lavorare con la ricca e complessa storia della città. Alcuni dicono che la gloria del passato e la storia sono un peso enorme. Ma io sono interessata al dialogo vivo tra passato e presente. Lo dico da cittadina di New York, dove ciò che è presente e attuale è il centro delle nostre vite, e la storia si dimentica facilmente. Guadagnare il consenso di vari livelli di burocrazia è stato un grande trionfo. Sono impaziente di vedere la reazione dei cittadini di Roma e speranzosa che il loro entusiasmo possa aiutare a costruire un luogo non commerciale per l'arte contemporanea, dove dibattere e dialogare e sperimentare la pulsazione viva della città. *Triumphs and Laments* sarà disfatto dal tempo, l'opera non vuole durare - per creare le figure del fregio stiamo semplicemente pulendo uno strato infinitesimale di tempo accumulato - ma solleva domande su come la storia è ricordata e include figure a cavallo e migranti che arrivano in barca sulle coste italiane».

Quali sono le luci e le ombre che ricorderà di questa straordinaria avventura?

«Nel 2013, arrivò la notizia più devastante, che il progetto di Kentridge non si sarebbe mai realizzato in centro, ma che avremmo dovuto proporlo solo al di fuori del Primo Municipio. Venni a Roma in dicembre per un appuntamento con il nuovo sindaco Ignazio Marino, che però fu cancellato al mio arrivo. Ero devastata e frustrata e determinata a "pulire" almeno una o due delle sei figure preparate durante l'estate. Insieme al direttore di una "cooperativa sociale", che poteva avere dei permessi speciali, pulimmo due figure nel giorno dell'anno più corto e buio, il 21 dicembre, e tornai a casa per Natale. Nel giugno 2014, avevo

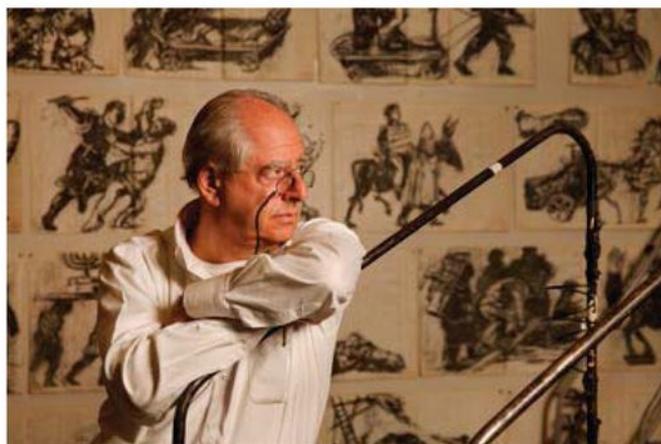
Dall'alto:
Work in progress del progetto *Triumphs and Laments* di William Kentridge, copyright Leonardo Puccini
Kristin Jones - Founder of TEVERETERNO and Artistic Director of *Triumphs and Laments* Rome - Image courtesy of TEVERETERNO

ARGOMENTI / ROMA

programmato un workshop per sviluppare l'aspetto performativo del lavoro con il compositore Philip Miller. L'idea era di incoraggiare i funzionari pubblici a concedere i permessi necessari per il lavoro sul Tevere, offrendo una performance pubblica di musica e ombre. Visitai il sito insieme a William, in barca, per discutere i particolari. Mentre stavamo navigando dove erano le figure che avevo "pulito" a dicembre, scorgemmo due uomini ben vestiti, in bici lungo la pista ciclabile, e uno era il sindaco Marino! Immediatamente mi alzai in piedi sulla barca e lo chiamai "Sindaco Marino, vorrei che incontrasse William Kentridge, sono Kristin Jones di TEVERETERNO!". Ero stupita e emozionata di fronte a quella strana coincidenza. Ci avvicinammo a riva, Marino stesso ci tese la mano per aiutarci a scendere! William gli parlò sorridendo dell'idea del grande fregio, indicando le due figure davanti a noi. Io parlai di TEVERETERNO, di Piazza Tevere e del mio desiderio di promuovere un futuro Parco del Fiume Tevere, che offrisse una programmazione di arte contemporanea, gratuita e pubblica, ispirata a Roma, Roma-specifica».

In che modo *Triumphs and Laments* secondo lei potrà influenzare il panorama contemporaneo di Roma?

«L'intento del progetto TEVERETERNO è anche unire le istituzioni di Roma con i luoghi dell'arte contemporanea del mondo. Come la grande Turbine Hall alla Tate Modern di Londra, Piazza Tevere potrebbe diventare una meta di appassionati di arte contemporanea da tutto il mondo. E come la Biennale di Venezia, Roma potrebbe ospitare delle mostre biennali nazionali e internazionali che portino persone a Roma, per sperimentare la vitalità della Città Eterna attraverso una serie di lavori effimeri! La natura temporanea dei lavori immaginati per Piazza Tevere vuole esaltare la transitorietà della nostra stessa esistenza. Lasciamo che il passato ispiri lavori su grande scala godibili dal pubblico. Anche *Triumphs and Laments* svanirà».



Dall'alto:
William Kentridge nel suo studio di Johannesburg ph. Marc Shoul
Work in progress del progetto Triumphs and Laments di William Kentridge,
copyright Scognamiglio Tevereterno